

**‘Cattedra Giorgio Luraschi’
Centro di ricerca per lo studio e la diffusione
del Diritto pubblico romano**

Direttore: Massimo Miglietta
Condirettori: Paola Biavaschi e Laretta Maganzani

Quaderno III

**CRIMINI E PENE NELL’EVOLUZIONE
POLITICO-ISTITUZIONALE
DELL’ANTICA ROMA**

Atti del Convegno internazionale
Trento, 5 e 6 giugno 2019

Contributi di

Antonio Banfi, Filippo Bonin, Fabio Botta, Alice Cherchi,
Luigi Garofalo, Tomislav Karlović, Carmen Palomo Pinel,
Carlo Pelloso, Marko Petrak, Bernardo Santalucia

a cura di

Tommaso Beggio, Filippo Bonin e Massimo Miglietta

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2023 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.



Foto Carlo Pozzoni - per gentile concessione de 'La Provincia' di Como

Sommario

<i>Prefazione</i> (Massimo Miglietta)	9
<i>Introduzione</i> (Tommaso Beggio, Filippo Bonin)	11
<i>Considerazioni preliminari all'inquadramento storico-giuridico dell'abbandono nosale del cadavere</i> (Carlo Pelloso)	21
<i>I tribuni della plebe e la provocatio ad populum</i> (Luigi Garofalo)	93
<i>Note in tema di 'decimazione': pena militare, pena 'collettiva', pena 'sacrale'</i> (Fabio Botta)	115
<i>La quaestio consolare del 138 a.C. per la strage della Sila</i> (Bernardo Santalucia)	147
<i>Sull'applicazione della pena pro modo sexus. Il regime delle condannate al metallum</i> (Alice Cherchi)	161
<i>Qualche considerazione su modelli processuali e mondo antico</i> (Antonio Banfi)	181
<i>Intorno a C. 4.42.1. Linee della politica repressiva della castrazione in età tardoantica</i> (Filippo Bonin)	203
<i>El motivo de la ira Dei en la Nov. 77 de Justiniano</i> (Carmen Palomo Pinel)	241

<i>In memoriam Marko Petrak (11.4.1972 – 17.1.2022)</i> <i>'Poena sacramenti': dal sacrificio cruento al sacrificio incruento?</i> (Marko Petrak. Trascrizione a cura di Tomislav Karlović)	281
<i>Indice delle fonti</i> (a cura di Maria Grazia Torresi)	289
Autori e Curatori	305

PREFAZIONE

Massimo Miglietta

I 'Quaderni' della *Cattedra Giorgio Luraschi* giungono al terzo numero, ed è per me motivo di grande soddisfazione. Grazie, infatti, al notevole impegno dei miei cari allievi, Tommaso Beggio e Filippo Bonin, in questo volume vengono raccolti i testi delle relazioni tenute nel corso del Convegno internazionale dedicato a *Crimini e pene nell'evoluzione politico-istituzionale dell'antica Roma*.

Celebrato nei giorni 5 e 6 giugno 2019 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento – nell'ambito delle iniziative scientifiche scaturite dal programma per Giovani Ricercatori 'Rita Levi Montalcini' (2018), di cui Beggio era risultato vincitore – il Convegno ha visto la partecipazione di illustri Maestri – oltre che riconosciuti ed autorevoli esperti nel campo del *ius criminale* – della disciplina romanistica, nonché di giovani ricercatori già affermati per la loro serietà nell'indagine scientifica.

A quelle giornate aveva preso parte, con un intervento molto apprezzato, anche Marko Petrak, dell'Università di Zagabria, che neppure tre anni dopo ci avrebbe prematuramente, tanto quanto improvvisamente, lasciati.

Se è sempre doloroso ricordare un collega ed amico, ancor più lo è nella circostanza della scomparsa di uno Studioso che avrebbe potuto offrire ancora molti risultati, e a lungo, alle nostre discipline, e garantire – nel caso di Marko Petrak – in terra croata la continuità di una 'scuola' già promettente. La sua eredità, in ogni caso, non andrà perduta, poiché i suoi giovani allievi ne stanno proseguendo il magistero e hanno generosamente assunto la cura di trascrivere e regolarizzare la registrazione del suo contributo per la pubblicazione in questo 'Quaderno'.

Per parte nostra, Trento e la *Cattedra Luraschi* intendono continuare a tenere vivi e fecondi i contatti con quella giovane 'scuola' così promettente, affinché essa possa sentirsi parte integrante di una *koiné* romanistica che, in un'epoca di chiusure e di rafforzamento dei confini, non soltanto geografici, supera le resistenze e le derive ideologiche in nome di un'esperienza storica e giuridica universalistica, poiché può essere ancora in grado di rappresentare un modello di inclusione e di civiltà.

Massimo Miglietta
Direttore della 'Cattedra Giorgio Luraschi'

INTRODUZIONE*

Tommaso Beggio, Filippo Bonin

Questo volume raccoglie gli Atti della conferenza internazionale *Crimini e pene nell'evoluzione politico-istituzionale dell'antica Roma* tenutasi mercoledì 5 e giovedì 6 giugno 2019 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento¹.

Il convegno è stato organizzato nell'ambito del progetto *Per un nuovo studio della fenomenologia della pena capitale nel mondo romano / A New Study on the Phenomenology of Capital Punishment in the Roman World*, finanziato nel 2018 dal *Programma per Giovani Ricercatori "Rita Levi Montalcini"*² e, secondo quanto originariamente programmato, esso ha rappresentato il primo di una serie di incontri volti ad affrontare le tematiche del processo criminale e del diritto criminale romani nel loro svolgersi nel corso dei secoli, con l'intenzione di analizzare tali questioni da diverse prospettive, non da ultima quella del rapporto tra Roma e le province nel dispiegarsi e manifestarsi del potere punitivo³.

* Le pagine 11-14 (sino agli asterischi) e 17 (dopo gli asterischi) sono state scritte da Tommaso Beggio, mentre le pagine 14 (a partire dagli asterischi) a 17 (sino agli asterischi) sono ad opera di Filippo Bonin.

¹ Vd. BIANCHI, CRISTINELLI 2020, 299-302. Questo volume è stato finanziato con i fondi del progetto *Per un nuovo studio della fenomenologia della pena capitale nel mondo romano / A New Study on the Phenomenology of Capital Punishment in the Roman World*, sul quale vd. anche *infra*, nt. 2 e 3.

² Codice del progetto: 40103233. Responsabile scientifico del progetto: Tommaso Beggio.

³ Secondo quanto descritto nel progetto *Per un nuovo studio della fenomenologia della pena capitale nel mondo romano / A New Study on the Phenomenology of Capital Punishment in the Roman World*, si sarebbero dovuti organizzare tre convegni tra la fine del 2018 e il 2021. Le note e tristi vicende connesse alla pandemia da COVID-19 hanno imposto un complessivo ripensamento della programmazione originariamente ipotizzata, e non è stato possibile, pertanto, dare pienamente corso alla realizzazione dei (quanto meno) due rimanenti incontri. Nel desiderio di aggiungere comunque un tassello al mosaico della ricerca che era stata pensata e di dare luogo ad un altro momento di riflessione e confronto in presenza, i curatori di questo volume si sono impegnati per organizzare un secondo incontro, primariamente dedicato alla repressione criminale nelle province dell'Impero romano, che si è svolto a Trento nei giorni 17 e 18 novembre del 2022, dal titolo *La repressione criminale tra Roma e le province* (<https://webmagazine.unitn.it/evento/giurisprudenza/114159/la-repressione-criminale-tra-roma-e-le-province>), i cui atti

I lavori qui raccolti, in particolar modo, mirano a rappresentare il quadro complesso e mutevole della repressione criminale romana, per come essa si è manifestata nei vari periodi storici, attraverso un approccio diacronico, il quale soltanto può permettere di cogliere appieno il senso dell'influenza esercitata dai cambiamenti politico-istituzionali, sociali e religiosi susseguitisi nell'antica Roma sul suo "apparato repressivo". In quest'ottica, dunque, gli studi contenuti in questo volume si riallacciano all'idea di fondo del progetto di ricerca in precedenza menzionato, il cui obiettivo principale consisteva nell'analisi dell'evoluzione del concetto di pena capitale e delle sue manifestazioni (attraverso le diverse forme di punizione via via irrogate nel corso del tempo) nell'antica Roma e, in particolare, tra la Repubblica ed il Principato.

L'idea di un "quadro" razionale e ordinato del diritto criminale romano, come rappresentato alla fine dell'Ottocento nel monumentale e pur sempre intramontabile *Strafrecht* mommseniano⁴, è stata ormai da tempo messa in crisi da numerose ricerche sul tema, alcune delle quali hanno cercato al contempo di valorizzare gli aspetti inerenti al processo criminale romano, strumento fondamentale per l'evoluzione del sistema repressivo di Roma antica nel corso dei secoli e, soprattutto, dalla tarda Repubblica in poi⁵.

Sulla base di queste premesse, i contributi presentati in questi Atti, attraverso un'analisi di diversi e specifici *crimina* emersi e puniti in Roma nei vari periodi storici ed in mutati contesti politico-istituzionali e sociali, offrono al lettore una panoramica che dai tempi arcaici, quando ancora gli strumenti della repressione criminale erano avvolti (e fortemente influenzati) da elementi magico-sacrali, si snoda attraverso il tempo sino all'età giustiniana, passando attraverso i secoli della Repubblica e del Principato, durante i quali si assistette non solo ad una significativa "laicizzazione" del diritto criminale romano, ma anche e soprattutto ad una forte evoluzione degli strumenti processuali. È in questo svolgersi nel tempo, ad ogni modo, che emerge la viepiù matura consapevolezza in materia

verranno pubblicati nella collana dei *Quaderni della Facoltà di Giurisprudenza* dell'Università degli Studi di Trento. In merito a questo secondo convegno, vd. TORRESI 2023, 542-545.

⁴ MOMMSEN 1899. Su quest'opera del grande studioso tedesco, vd. quanto scritto da ARCHI 1950 (1981, da cui si cita), 1395 ss.; MASIELLO 1997²; MASI DORIA 2013, 93 ss., ove ulteriore letteratura sul tema. Non è possibile non menzionare, infine, il noto lavoro di STRACHAN-DAVIDSON 1912, nel quale l'autore si poneva in forte critica rispetto all'impostazione metodologica e fortemente sistematica che caratterizzava lo *Strafrecht* di Mommsen.

⁵ Fondamentale e, almeno in parte, pionieristica sotto questo profilo l'opera di WŁASSAK 1917, lavoro corollario delle note ricerche in tema di *litis contestatio* dello studioso austriaco, il quale, tuttavia, nel proprio scritto riuscì a mettere adeguatamente in rilievo sia l'importanza dell'aspetto processuale del diritto criminale romano, sia la sua natura autonoma (e, in quanto tale, degna di apposito studio) rispetto alla procedura di diritto privato, allontanandosi così dall'idea mommseniana del processo criminale quale mero processo civile "rafforzato". Su questo lavoro di Wlassak, vd. BEGGIO 2017, 17 ss. Sul tema dello scarso rilievo dato allo studio del processo criminale nell'opera di Mommsen, si veda EBERT 2005, 51 ss.

della giurisprudenza romana, la quale inizia ad affrontare i problemi della repressione criminale con sempre maggiore attenzione, in particolar modo nell'arco temporale che va dagli Antonini ai Severi; i giuristi dell'età del Principato, infatti, dedicarono non poche energie ad un complesso tentativo di razionalizzazione non solo delle forme di comportamento passibili di punizione e delle relative pene, ma anche, e soprattutto, al problema della coesistenza di due forme processuali, quella dei *iudicia legitima* e quella delle *cognitiones extra ordinem*, la cui simultanea presenza, per un periodo di tempo, aveva reso necessario uno sforzo interpretativo da parte della giurisprudenza, che trovò poi forma in molte fondamentali opere apparse per lo più nel corso del II e III secolo d.C.

Come anticipato, tuttavia, i lavori qui raccolti si concentrano sostanzialmente, sebbene non unicamente, su alcune specifiche tipologie di reato e sulle relative punizioni. In tal modo, è possibile cogliere il mutevole atteggiarsi del potere romano, di volta in volta orientato a punire diversamente le medesime condotte, o a punirne di nuove, non precedentemente previste, o ancora a non ritenere più meritevoli di pena comportamenti un tempo considerati tali.

È questo inevitabile carattere mutevole del fenomeno della repressione in Roma antica che induce a rifiutare l'idea della staticità del diritto criminale romano e rende evidente, viceversa, la necessità di un approccio diacronico al problema – per cui, forse, sarebbe più opportuno ed adeguato orientare le ricerche in questo campo verso una *Storia del diritto criminale romano*, il cui sviluppo possa essere letto ed analizzato in prospettiva storico-comparatistica (senza indulgere, tuttavia, in una mera storicizzazione del fenomeno repressivo romano).

È d'altro canto evidente il fatto che dietro alle soluzioni giuridiche, ovviamente condizionate dai tempi nelle quali esse sono state adottate, spesso si trovino *Rechtsdenken*, idee e principi che, in modo più o meno consapevole, sono entrati a far parte della tradizione giuridica occidentale anche nel campo del diritto penale o che comunque, inevitabilmente, rappresentano il tentativo di elaborare risposte e regole ad istanze che, pur in contesti mutati e talora sotto nuove vesti, si ripresentano simili, se non uguali, nel corso dei secoli, nelle diverse formazioni sociali ed organizzazioni politiche che si sono susseguite.

Finisce per tal via per esser sfatato il mito – reso in modo così eloquente dalle parole di Carrara – per cui i (giuristi) Romani, giganti nel diritto privato, sarebbero stati invece dei pigmei nel diritto penale. Appare oggi invece sempre più chiaro come, abbandonando in ogni caso qualsiasi pretesa di “continuismo” tra antico e moderno, si possano cogliere influenze talora anche significative dell'esperienza giuscriminalistica di Roma antica sulle elaborazioni moderne, talvolta nel senso di una recezione di regole e concetti ripresi e necessariamente adattati allo spirito ed alle esigenze dei tempi, altre volte nei termini di un “uso” di siffatti concetti e regole al fine di legittimare nuove soluzioni giuridiche e di dare ad esse un retroterra storico-giuridico e culturale dotato di particolare autorevolezza. Questo comporta, al contempo, la necessità di rinunciare a prospettive

attualizzanti, che recano con sé il grave pericolo di calare sul passato concetti moderni, deformando o “cristallizzando” per tal via la realtà che si intende andare ad indagare, così come di rinunciare all’idea di poter ricondurre il fenomeno della repressione criminale romana all’interno di un sistema razionale ed ordinato. Un tale modo di procedere, che vorrebbe individuare i nessi tra il passato e il presente e valorizzare (solo) quanto dal primo noi abbiamo ereditato, o quanto possa essere “sistematizzato” secondo schemi e categorie moderni, porta viceversa inevitabilmente a perdere di vista l’oggetto di studio ed il suo valore.

Il progetto di ricerca dal quale questa conferenza è nata ha inteso muoversi in una direzione diversa rispetto a quella poco sopra menzionata e lontana tanto da un approccio modernizzante ed attualizzante, che comporta il rischio di trascurare il significato delle fonti e del loro contesto e di imboccare la strada verso forme di dogmatismo⁶, quanto, all’opposto, dal rifugio nella pura storicizzazione del fenomeno repressivo romano, del quale, viceversa, si è desiderato mettere in luce l’enorme – forse talvolta sottovalutato – valore dal punto di vista giuridico, testimoniato, tra le altre cose, dall’elevato e raffinato livello di tecnicismo raggiunto nelle opere di quei giuristi romani che al tema con maggiore intensità si dedicarono⁷.

È altresì evidente che per poter compiutamente applicare un tale metodo allo studio del diritto criminale romano sia oggi più che mai necessario un approccio realmente interdisciplinare, nel quale le diverse competenze possano mettersi in dialogo, non solo rispetto alle singole tematiche discusse, ma anche con riguardo alla lettura ed interpretazione delle diverse fonti – manoscritte, epigrafiche, papirologiche – alle quali è possibile attingere al fine di ricostruire un’immagine della repressione criminale romana la più vicina possibile a quella dell’antica Roma e meno condizionata, viceversa, dalle visioni sistematico-codicistiche di stampo moderno e attualizzante.

* * * *

Venendo ora ai vari contributi presentati in questo volume, il tema della repressione criminale nella Roma arcaica viene, innanzitutto, esaminato nel lavoro di Carlo Pelloso, il quale tratta della *noxae deditio* e dell’impossibilità della dazione e consegna del cadavere. Tramite la lettura di due frammenti del “Gaio di Autun” riguardanti l’abbandono nossale successivo alla *litis contestatio* (si veda Gai. 4.81), variamente intesi e interpretati dalla dottrina, il contributo cerca di risolvere la questione relativa al rapporto fra *noxae deditio*, *litis contestatio* e obblighi del *pater / dominus* conseguenti all’evento lesivo commesso dal sottoposto. Il passo gaiano mutilo è analizzato anche alla luce del *ius controversum* fra Celso e Giuliano e dell’originaria previsione normativa contenuta nelle XII Tavole.

⁶ AVENARIUS 2008, 9 ss.; BALDUS 2019, 633 ss.; BEGGIO in corso di pubblicazione; MIGLIETTA 2019, 17 ss.

⁷ GAROFALO 2001, 73 ss.; BOTTA 2008, 281 ss.

Nel suo scritto Luigi Garofalo, grazie all'analisi di una serie di avvenimenti occorsi in età repubblicana, sulla base delle fonti giuridiche in nostro possesso, dimostra come i tribuni della plebe fossero soggetti al limite della '*provocatio ad populum*'. In secondo luogo, egli evidenzia la "fluidità dogmatica" propria di quest'ultima, derivante dall'intenso legame che essa aveva con la *libertas* e che la rendeva – riprendendo il concetto liviano – vero e proprio presidio atto a garantire il 'giusto processo' ('giusto' secondo la prospettiva romana), nonché perno dell'essere cittadino romano in età repubblicana. È soprattutto tale caratteristica, in conclusione, a non consentire di qualificare l'istituto né come atto di opposizione a fronte dell'esercizio della *summa coercendi potestas*, né come ricorso in appello, mentre è plausibile pensare a una compatibilità tra i due tipi di atti e a una loro coesistenza all'interno della *provocatio ad populum*.

Il contributo di Fabio Botta, in parte stimolato da alcune considerazioni emerse nel corso delle numerose discussioni che hanno caratterizzato le due giornate del convegno, è dedicato al tema della decimazione, prassi disciplinare conosciuta e applicata dai romani in ambito militare sin dal V secolo a.C. Lo studioso mette, innanzitutto, in luce la natura sacrale della pena di messa a morte, sia individuale, che 'collettiva', per *sortitio*, attuata attraverso la procedura del *fustuarium*, quando essa conseguiva alla lesione degli obblighi assunti attraverso *sacramentum* / *coniuratio*. Botta, inoltre, dimostra come tale punizione non si risolvesse in una questione *de capite civis* e potesse essere eseguita da parte dei commilitoni dei sacrificati in via (auto)emendativa dell'empietà degli *omnes* (tutti comunque consacrati) per la lesione del *sacramentum*, senza tuttavia che i primi potessero essere puniti per l'uccisione dei sorteggiati.

Lo studio di Bernardo Santalucia è dedicato alla *quaestio* consolare del 138 a.C. per la strage della Sila e dissipa parte delle ombre che ancora avvolgono le modalità con cui vennero condotti i processi criminali romani nel periodo che intercorse tra la *lex Calpurnia de repetundis* e la legislazione graccana. In particolare, oggetto di indagine è un passo del *Brutus* di Cicerone, nel quale l'Arpinate riporta quanto riferitogli dal celebre oratore Publio Rutilio Rufo in relazione al processo per la strage avvenuta sulla Sila nel 138 a.C. e svoltosi nel Foro a Roma; dei plurimi omicidi occorsi a danno di alcuni noti *homines* erano stati sin da subito sospettati alcuni schiavi e uomini liberi facenti parte della *societas publicanorum* che aveva ottenuto l'appalto per l'estrazione della pece dagli alberi di quella foresta. L'esame del suddetto passo consente all'autore di concludere che il Senato, in quell'occasione, avesse incaricato i consoli di istituire una apposita *quaestio extra ordinem* sul grave episodio contro i *publicani* sospettati dell'eccidio.

Alice Cherchi concentra l'attenzione sull'età imperiale e, in particolar modo, su alcune fonti di età severiana che trattano del lavoro forzato delle donne nelle miniere, ossia un frammento di Callistrato, D. 48.19.28.6, 6 *de cogn.*, uno di Ulpiano, D. 48.19.8.8, 9 *de off. proc.*, uno di Paolo, D. 48.23.4, 17 *quaest.*, e, infine, un rescritto di Alessandro Severo, riportato in C. 9.47.9. Questi testi

consentono alla studiosa di evidenziare come la condizione femminile venisse in rilievo al momento della scelta del *gradus* della *poena metalli* da irrogare nei confronti della condannata (*damnatio in metallum, in opus metalli* e *in ministerium metallicorum*) non tanto quale espressione di un presunto atteggiamento di favore nei confronti delle donne, quanto come normale tendenza del giudice a modulare la tipologia e l'entità della pena alla luce delle caratteristiche personali e sociali del reo.

Nel suo contributo Antonio Banfi ravvisa nella storia della procedura penale romana una progressiva transizione da un modello accusatorio a un modello sempre più chiaramente inquisitorio, sebbene nel corso del tempo il quadro non sia uniforme, sussista in varia misura la repressione extragiudiziale e l'iniziativa privata non sia mai del tutto scomparsa. Egli evidenzia come il modello inquisitorio si affermi chiaramente nel caso del *crimen maiestatis*, oggetto di un trattamento differenziato, in quanto reato politico per eccellenza, rispetto agli altri reati comuni. Alcuni aspetti di tale *crimen* consentono all'autore di affrontare, con estrema cautela a livello metodologico, specialmente nell'utilizzo dei preziosi modelli processual-penalistici, e grazie a un approccio storico-sociale, attento alle varie realtà locali e quindi ai documenti della prassi, il tema dell'influenza che il diritto processual-criminale romano ha avuto sulle esperienze giuridiche tardoantiche.

Filippo Bonin cerca di individuare le linee della politica repressiva della castrazione in età tardoantica, adottando una prospettiva diacronica, che riporta a Domiziano la configurazione della castrazione come *crimen*, per arrivare infine al IV secolo d.C. e, in particolare, alla costituzione costantiniana raccolta in C. 4.42.1. Nell'analisi di quest'ultimo provvedimento lo studioso evidenzia gli aspetti sociologici della castrazione – specialmente con riguardo al commercio di eunuchi e al loro impiego – e analizza i testi della Patristica inerenti al tema, cercando di leggere la costituzione di Costantino nell'ottica del pensiero cristiano. Infine, egli rileva come la pratica della castrazione sia rimasta in vigore fino a quando Giustiniano (Nov. 142 del 528 d.C.) riuscì efficacemente a eradicarla e con tutta probabilità a trasformarla significativamente da *crimen* a pena.

Carmen Palomo Pinel nel suo lavoro esamina la Novella 77 di Giustiniano, che si occupa della repressione dei *crimina* di blasfemia e sodomia, alla luce degli apporti, in particolare, dell'opera di Lattanzio, della Patristica e delle Sacre Scritture. Sebbene non sia possibile dimostrare oltre ogni dubbio l'influenza dell'autore cristiano sulla costituzione, nello scritto si rileva una certa influenza del pensiero dei Padri della Chiesa sull'opera legislativa di Giustiniano. In particolare, da questo punto di vista, è emblematica la volontà dell'imperatore di porsi come un *pater* verso i propri sudditi, di controllare non solo i loro corpi, ma anche e soprattutto le loro anime, al fine di mantenere la *pax Dei*.

In conclusione, l'obiettivo che questo volume si pone, in linea con alcune tendenze emerse nuovamente negli ultimi anni, è quello di dedicare la dovuta attenzione a un ambito del diritto romano che non può essere considerato affatto marginale, tanto più nell'ottica dell'assenza di quella separazione dogmatica tra diritto pubblico e diritto privato, che si tende a dare per scontata ai nostri giorni (anche se con minor vigore, rispetto al recente passato) e che non si può, tuttavia, applicare nei medesimi termini all'interpretazione del diritto romano e delle sue fonti.

L'invito è, infine, a scrutare quei ragionamenti giuridici, che spesso nel corso dei secoli si sono infine "trasformati" in enunciazioni di principio e che rappresentarono le risposte alle esigenze della società e del potere romani che mutavano attraverso i secoli. Da questa prospettiva, l'esperienza di Roma, in ragione dell'arco temporale coperto e delle diverse forme politico-istituzionali che si sono avvicendate, rappresenta un campo di indagine privilegiato e un patrimonio culturale e giuridico di valore inestimabile, attraverso il quale è altresì possibile cogliere come le diverse influenze di natura non strettamente giuridica – e, dunque, politiche, sociali e religiose – abbiano agito sul modo di manifestarsi del potere punitivo.

Corre l'obbligo, infine, di rivolgere un ringraziamento ai dottori Filippo Incontro e Maria Grazia Torresi della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento per il prezioso aiuto prestato nella formattazione e uniformazione dei testi e alla dottoressa Torresi per la realizzazione dell'*Indice delle fonti*.

* * * *

Da ultimo, ma non certo per importanza, i curatori di questo volume intendono ricordare il carissimo amico e collega Marko Petrak, che ci ha improvvisamente lasciati il 17 gennaio del 2022. Marko aveva tenuto la relazione nei giorni del convegno di Trento con la consueta passione, ma non aveva poi fatto in tempo a redigerne la versione scritta definitiva. Per questa ragione, con l'approvazione della vedova, Marta, e con il sostegno fondamentale del collega e amico dell'Università di Zagabria, Tomislav Karlović, che si ringrazia di cuore per l'aiuto, si è pensato di presentare in queste pagine il testo trascritto della relazione.

Questo volume è dedicato alla memoria di Marko Petrak.

Trento, maggio 2023

Bibliografia

- ARCHI, G.G., *Gli studi di diritto penale romano da Ferrini a noi. Considerazioni e punti di vista critici*, in RIDA 4, 1950, ora in ARCHI, G.G., *Scritti di diritto romano. Volume III. Studi di diritto penale. Studi di diritto postclassico e giustiniano*, Milano, 1981, pp. 1395-1432.
- AVENARIUS, M., *Tradition, Vorverständnis und Wirkungsgeschichte der Quellen. Vom Einfluß der geistesgeschichtlichen Hermeneutik auf das romanistische Verstehen*, in AVENARIUS, M. (a cura di), *Hermeneutik der Quellentexte des römischen Rechts*, Baden-Baden, 2008, pp. 9-29.
- BALDUS, CH., *Geschichte der Rechtsmethode – Methode der Rechtsgeschichte. Der Entscheidungsspielraum als Angelpunkt rechtsgeschichtlichen Methodendenkens*, in *Juristen Zeitung* 74, 2019, pp. 633-639.
- BEGGIO, T., *A obra centenária: Moriz Wlassak, Anklage und Streitbefestigung im Kriminalrecht der Römer*, in *Interpretatio Prudentium* 2.2, 2017, pp. 17-38.
- *“Antike Rechtsgeschichte und romanistisches Rechtsstudium”: la tensione tra dogmatica e storicizzazione nel pensiero di Ludwig Mitteis*, in *Studies in memory of Marko Petrak*, Zagabria, in corso di pubblicazione.
- BIANCHI, T., CRISTINELLI, M., *Crimini e pene nell'evoluzione politico-istituzionale dell'antica Roma (Trento, 5-6 giugno 2019). Cronaca del convegno internazionale di diritto romano*, in *QLSD* 10, 2020, pp. 299-302.
- BOTTA, F., *Opere giurisprudenziali “de publicis iudiciis” e ‘cognitio extra ordinem’ criminale*, in *Studi in onore di Remo Martini*, I, Milano, 2008, pp. 281-322.
- EBERT, U., *„Strafrecht ohne Strafprozess ist ein Messergriff ohne Klinge“. Theodor Mommsen und das „Römisches Strafrecht“*, in WIESEHÖFER, J. (a cura di), *Theodor Mommsen: Gelehrter, Politiker und Literat*, Stuttgart, 2005, pp. 51-82.
- GAROFALO, L., *Concetti e vitalità del diritto penale romano*, in *Iuris Vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*, IV, Napoli, 2001, pp. 73-106, ora anche in GAROFALO, L., *‘Crimina’ e ‘delicta’. Applicazioni normative e costruzioni dottrinali*, Napoli, 2019, pp. 1-30.
- MASI DORIA, C., *Il gigante e i pigmei: Mommsen e il diritto penale romano. Appunti per una rilettura del „Römisches Strafrecht“*, in FARGNOLI, I., REBENICH, S. (a cura di), *Theodor Mommsen und die Bedeutung des Römischen Rechts*, Berlin, 2013, pp. 93-119.
- MASIELLO, T., *Mommsen e il diritto penale romano*, Bari, 1997².
- MIGLIETTA, M., *Appunti sulla tentazione di una ‘neoscolastica romanistica’ e sul recupero della comune tradizione giuridica occidentale nel campo del diritto delle successioni ‘mortis causa’*, in SCOLA, S., TESCARO, M. (a cura di), *Casi controversi in materia di diritto delle successioni, I. Esperienze italiane*, Napoli, 2019, pp. 17-28.

MOMMSEN, TH., *Römisches Strafrecht*, Leipzig, 1899.

STRACHAN-DAVIDSON, J.L., *Problems of the Roman criminal law*, 2 voll., Oxford, 1912.

TORRESI, M.G., *La repressione criminale tra Roma e le province (Trento, 17-18 novembre 2022)*. *Cronaca del convegno internazionale di diritto romano*, in *QLSD* 12, 2022, pp. 542-545.

WLASSAK, M., *Anklage und Streitbefestigung im Kriminalrecht der Römer*, Wien, 1917.

‘Cattedra Giorgio Luraschi’
Centro di ricerca per lo studio e la diffusione
del Diritto pubblico romano

Direttore: Massimo Miglietta
Condirettori: Paola Biavaschi e Lairetta Maganzani

Quaderni

1. **Massimo Miglietta, Paola Biavaschi** (a cura di), *L'applicazione del Diritto romano nelle realtà locali*, Edizione di Trento, 30 settembre 2017, in occasione del LXXV anniversario dalla nascita del Professor Giorgio Luraschi, 2019.
2. **Lairetta Maganzani, Massimo Miglietta** (a cura di), *Migrare a Roma. Latini ed altri popoli*, Edizione di Milano – Università Cattolica del “S. Cuore”, 16 settembre 2019, 2022.
3. **Tommaso Beggio, Filippo Bonin, Massimo Miglietta**, (a cura di), *Crimini e pene nell'evoluzione politico-istituzionale dell'antica Roma*, Atti del convegno internazionale, Trento, 5 e 6 giugno 2019, 2023.